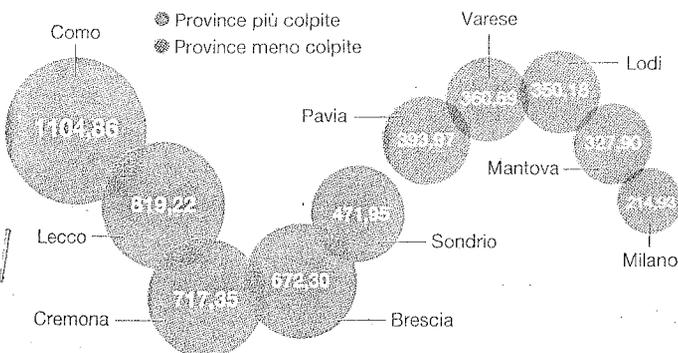


Lombardia: la crisi non si ferma

CASSA INTEGRAZIONE GENNAIO-APRILE - in ore

	2008	2009	Differenza %
Ordinaria	6.002.499	38.677.895	+544,30
Straordinaria	4.791.326	14.801.324	+208,90
Totale	10.793.825	53.479.219	+385,20



LICENZIAMENTI GENNAIO-APRILE 2009

Aziende	2009	Differenza % 2009/2008
Oltre 15 dipendenti	6.962	+17,70
Meno di 15 dipendenti	11.419	+102,57
Totale	18.381	+59,00

PRODUZIONE INDUSTRIALE GENNAIO-APRILE 2009

SETTORI PIÙ IN CRISI

Siderurgia	-16,9%
Minerali non met.	-16,5%
Tessile	-16,5%
Gomma-plastica	-16,3%
Meccanica	-12,9%
Legno-mobile	-11,6%

SETTORI MENO IN CRISI

Chimica	+10,2%
Pelli e calzature	+7,3%
Mezzi di trasporto	+7,3%
Abbigliamento	+7,0%
Carta editoria	+7,0%
Alimentari	-2,9%



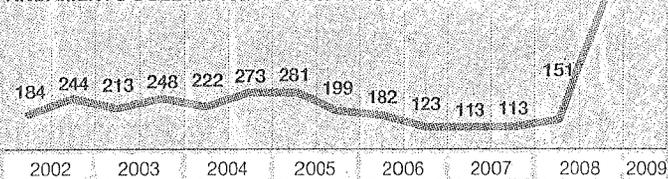
Fonte: Cgil Lombardia

IL CASO METALMECCANICI

Gennaio-marzo 2009

Aziende in crisi	2.827	+191%
Lavoratori sospesi	92.243	+88%

ANDAMENTO DELL'INDICE DI CRISI IN LOMBARDIA



Fonte: Fim-Cisl Lombardia

Licenziamenti e "cassa" cifre record in Lombardia *Ma gli industriali: la crisi sta passando*

DAVIDE CARLUCCI

LALUCE in fondo al tunnel. Diana Bracco, presidente uscente di Assolombarda, la vede: «La crisi non durerà in eterno: anzi, dopo mesi di buio, si scorgono i primi segnali che indicano una via d'uscita». Ma ecco, pronti a soffocare l'ottimismo, i dati della Cisl, relativi al primo trimestre: nel settore metalmeccanico il numero dei lavoratori in cassa integrazione è aumentato del 93 per cento. Ma

è il dato tendenziale annuo che spaventa: + 2.360 per cento. La Cgil fornisce dati relativi a tutti i settori economici e ai primi quattro mesi del 2009: il ricorso alla cassa integrazione, dicono, è salito del 395 per cento, con punte del 1.340 per cento nel metallurgico. Ma non sono solo i sindacati a bocciare l'ottimismo di Bracco che per Paolo Galassi, presidente nazionale dell'Associazione piccole imprese, «dimostra quanto ormai la Confindustria sia lontana dal mon-

Cgil: nei primi quattro mesi +59% di lavoratori a casa Cisl: i tagli più duri ai metalmeccanici

do reale delle imprese: la crisi è nera e in Lombardia ancora di più». Sferzante Maurizio Calzolari, presidente degli artigiani della Cna: «Capisco che la dottoressa Bracco voglia essere ot-

timista, lei si è accaparrata i lavori per l'eventuale Expo... ma a livello artigianale, siamo ancora fermi. E temiamo che tra giugno e luglio la situazione precipiti».

Eppure Bracco giura che qualcosa si sta muovendo. «Nelle ultime due riunioni di giunta abbiamo registrato indicatori di fiducia degli imprenditori milanesi che stanno risalendo. Dobbiamo captare questi segnali, renderli più robusti. Puntando su innovazione, qualità e unicità». I dati dei sindaca-

tidicono tutt'altro. La Cgil informa che dall'inizio dell'anno a fine aprile i licenziamenti sono stati 18.381, con un aumento del 59 per cento rispetto al primo quadrimestre del 2008. Si registra inoltre una escalation dei licenziamenti nelle piccole aziende sotto i 15 dipendenti, dove i lavoratori e le lavoratrici possono accedere solo all'indennità di disoccupazione: sono 11.419, pari a +102,57%. Il rapporto della Cisl si concentra sul settore metalmeccanico: le

aziende colpite dalla crisi, nel primo trimestre, sono state 2.827 contro le 971 dello stesso periodo del 2008. I lavoratori coinvolti sono 92 mila contro i 49 mila di un anno fa. In ripresa è anche la cassa integrazione straordinaria, che aumenta del 102 per cento, dato che si trasforma in +188 per cento se lo si considera come tendenziale. In tre mesi sono state licenziate 2.465 persone, quasi quante hanno perso il posto di lavoro nel secondo semestre del 2008

(2.742), in un arco temporale, cioè, doppio. Il grosso della crisi è nelle province di Bergamo, Milano e Brianza, dove è concentrata quasi la metà degli interventi per salvare il salvabile attraverso gli ammortizzatori sociali. Nicola Alberta, della Fim Cisl, chiede allora «nuove politiche di sostegno e contratti di solidarietà».

All'orizzonte c'è il rischio che le Confidi, gli organismi che erogano i prestiti alle aziende in difficoltà, esauriscano le liquidità tra giugno e luglio. «Penati ha stanziato un milione di euro per rifinanziarle, speriamo che altri soldi veri arrivino da Stato e Regione», dice Calzolari. Galassi teme l'estate: «Se entro luglio non arrivano i primi ordini, si va alle ferie anticipate e a settembre si passa ai licenziamenti. Per ora noi registriamo cali del fatturato dal 30 al 50 per cento, con picchi del 70 per cento. E il 64 per cento dei nostri associati dichiara di avere ancora problemi con le banche. È vero, si è fermata l'emorragia degli ordini. Ma se a fine anno ci sarà la ripresa, le aziende non riprenderanno come prima, dovranno ristrutturarsi. E saranno dolori».